



Heather Wood Biglietto di Terza Classe

Nel 1969 un gruppo di quaranta anziani di un villaggio del Bengala fece un viaggio straordinario, un'avventura resa possibile quando la gentile padrona del loro villaggio morì, destinando la sua ricchezza a un fondo per fare in modo che gruppi di abitanti del suo paese facessero un viaggio in giro per l'India in un vagone ferroviario di terza classe. Le sue istruzioni erano semplici. "Vede, io voglio che la gente del mio villaggio veda tutto dell'India. Voglio che vadano alle rovine delle grandi città, ai templi, ai posti dei grandi Dei. Voglio che vengano qui a vedere Delhi. Che visitino le case del Governo. Voglio che si spingano in battello fino ad Elephanta in Bombay, e poi che vadano su alle fattorie del nord. Voglio che vadano dall'Himalaya a Capo Comorin e indietro. Devono vedere tutto."

"Vede, il mio è un piccolo, povero villaggio nel Bengala. La gente là non sa niente, eccetto che sono molto poveri. Qualche volta, se sono molto fortunati, può darsi che i loro figli possano andare a scuola, e può darsi che i loro figli non restino così poveri. Ma loro non mandano molto i figli a scuola. Non sanno che per l'India è necessario che mandino i figli a scuola. Ascoltano le vecchie storie, ma non sanno che ci sono località con templi e rovine e palazzi che potrebbero visitare e toccare. Non sanno che l'India è molto grande e molto bella, oltre che molto povera. Io voglio che imparino questo, e che scoprano come altri villaggi sopravvivono e come in essi si educano i bambini.

Io voglio che la gente del mio villaggio veda l'India. Allora il villaggio non sarà più piccolo. Organizzare un giro di tutta l'India."

E con queste istruzioni, la gente del villaggio fece il viaggio.

Al ritorno li aspettavano gli anni di crisi e di guerra che portarono alla formazione del Bangladesh; ci furono l'onda della marea, le carestie e la lotta che seguirono da vicino la guerra.

Biglietto di Terza Classe è il racconto della loro avventura.

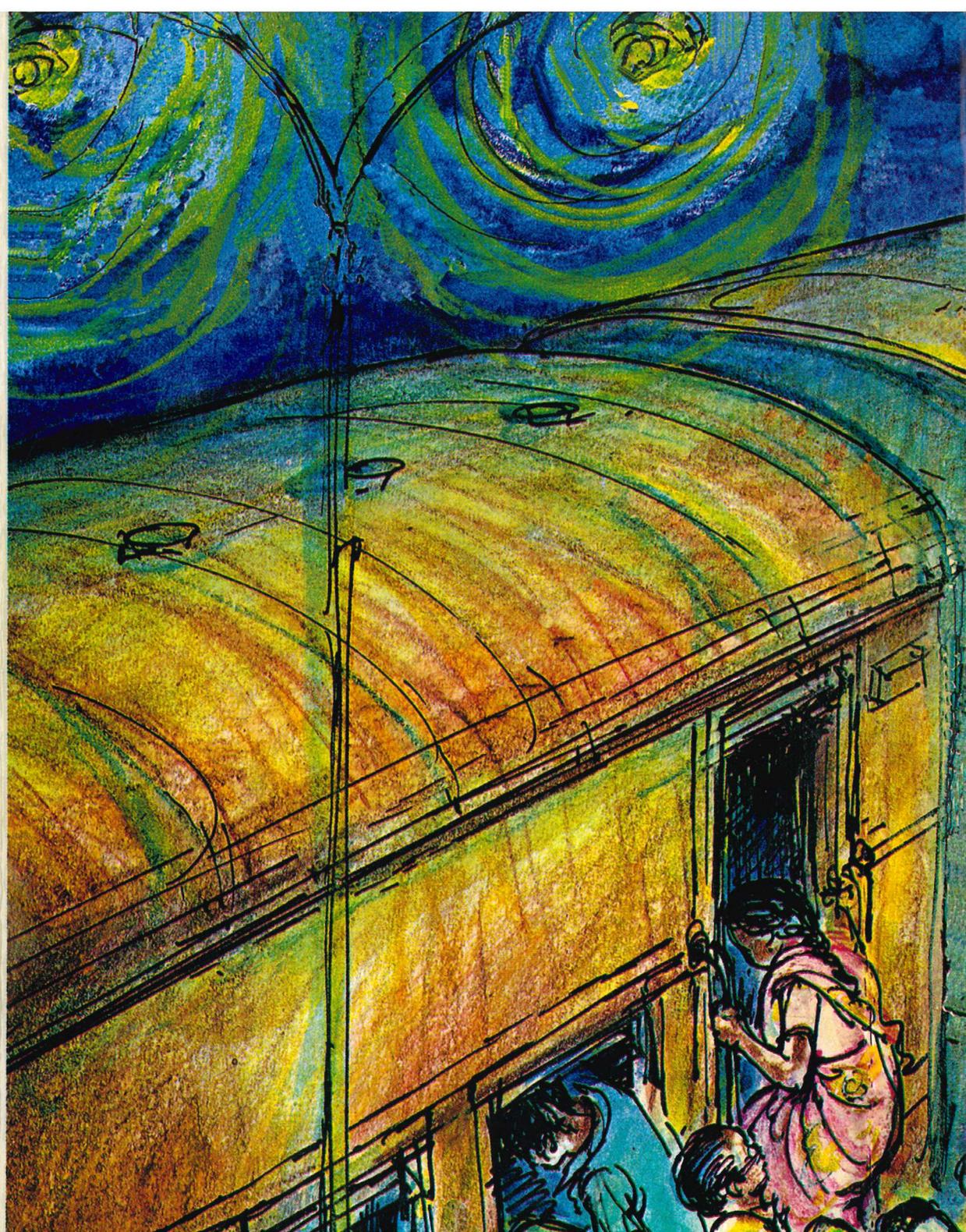
La versione inglese di questo libro è usata da "International Mission of Hope" (Missione Internazionale di Speranza), e dai Programmi Internazionali della Università di Yale e di Pennsylvania.

Ultimamente "*Biglietto di Terza Classe*" è stato pubblicato anche in lingua giapponese.

Heather Wood è cresciuta a Red Deer, Alberta, ed è la figlia dello scrittore canadese Kerry Wood. Ha studiato Storia, Religione e Antropologia alla McGill University, Montreal, alla Claremont Graduate School, California, e alla Oxford University.

Le sue ricerche sulle carestie nel Bengala le diedero l'occasione di andare in India, dove incontrò i passeggeri di questo vagone ferroviario di terza classe, ed ebbe l'occasione di viaggiare con loro.

Ora vive in California.



Titolo originale dell'opera:
Third-class ticket

illustrazioni di Beryl Saunders

Quest'opera è protetta ai sensi della legge sul diritto di autore e delle Convenzioni internazionali per la protezione del diritto di autore. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in-alcuna forma senza il permesso dell'editore.

Prima edizione anno 1980
Routledge & Kegan Paul Ltd
London, Boston and Henley
© Heather Wood, 1980

© l'officina del libro anno 1994

Edizione fuori commercio anno 2006
curata da
Bangladesh Shilpo Ekota (BaSE)
a favore delle artigiane bengalesi

Stampato presso Shakib Offset Press

Biglietto di Terza Classe

Heather Wood

traduzione di Giovanni Abbiati

Nota dell'autrice

Questo racconto è la storia di un viaggio vero fatto nel 1969 da un gruppo di abitanti di un paesino dell'India. Per un breve tratto ho avuto l'occasione di viaggiare con loro.

Nell'arco di sette mesi io ho percorso 15000 chilometri su una carrozza di terza classe delle Ferrovie Indiane. Per me questo è stato il compimento e il culmine di studi sulla storia dell'India, studio reso possibile dalla generosità della Fondazione Woodrow Wilson, la Fondazione Danforth e il Consiglio Canadese, che in vari tempi hanno reso possibile i miei studi.

Per gli abitanti di quel paesino il viaggio è stata un'avventura scagliata su di loro da un destino impreveduto, quando la gentile padrona del loro villaggio morì destinando la sua ricchezza a un fondo per gli abitanti del suo paese.

Molti di loro trovarono allarmante e sconvolgente il confronto con il mondo oltre i confini del loro villaggio. Al ritorno dal loro viaggio li aspettavano gli anni di crisi e di guerra che portarono alla formazione del Bangladesh; ci furono l'onda della marea, le carestie e la lotta che seguirono da vicino la guerra.

Io tornai in Europa a continuare i miei studi, sposarmi e girare per il mondo.

Ma il racconto di queste persone mi ha sempre seguito come un'ossessione. E ora è stato scritto grazie all'aiuto di molti amici. Desidero ringraziarli tutti. Ma soprattutto voglio ringraziare gli abitanti di quel paesino che hanno condiviso tanto con me e che hanno chiesto che un giorno la loro storia venisse raccontata. Loro perdonerebbero le libertà che mi sono prese per proteggere le loro identità, e le alterazioni della loro bella lingua.

A coloro che sono ancora in vita e che ricordano - un caro saluto.

Nota del traduttore

Sono diciannove anni che vivo in Bangladesh a contatto con gli abitanti del Delta. Ho ricevuto il dono di conoscerne la profonda umanità, umiltà, coraggio e genialità. Ma ho sempre avuto difficoltà a spiegare ad altri le ricchezze di questo popolo, talvolta descritto come un popolo di mendicanti, ignoranti, fatalisti e opportunisti.

Padre Aldo Guarniero, che vive in Bangladesh dal 1952, trovò in giro questo libro, e ne fu così contento che me lo diede da leggere. Ovviamente piacque anche a me. E mi sono detto: "Chi legge questo libro può capire almeno la metà di quello che io provo e vivo qui in Bangladesh."

Altri libri che ho letto presentano quasi dall'esterno le tragedie, i problemi, le frustrazioni, l'oppressione, lo sfruttamento presenti nella vita di questo popolo. Rimangono spesso impressioni o analisi di uno straniero, anche se esperto, sbigottito di fronte ad avvenimenti e situazioni di cui si rende testimone.

Qui invece non ci sono testimoni esterni. Sono i protagonisti stessi, questo gruppo di anziani di un villaggio del Bengala, che ripensano alla loro vita, stimolati dall'incontro con realtà mai viste anche se vicinissime a loro. Così, dalla vita quotidiana e come parte di essa, affiora il problema del matrimonio, la tragedia dell'ignoranza, la fatalità di morti premature, l'oppressione fisica o psicologica presente a tutti i livelli della società. E questo gruppo di contadini, umili ma pieni della sapienza del buon senso, si confronta con la politica, con gli stranieri, con le varie espressioni della religiosità, con la diversità dei popoli all'interno dell'India, e riesce a trovare una spiegazione perfino al fenomeno dei mendicanti e a vedere dignità e umanità anche in questo mondo.

Penso che la lettura di questo libro porti il lettore a condividere con l'autrice "un profondo rispetto per il coraggio del popolo del Delta".

Giovanni Abbiati
Sondrio, 29/04/94